

N° 42 · 2014

FC · IN ITALIA E NEL MONDO



**GRANDI
STORIE DI GENTE
NORMALE**

Alessandra Soresina, biologa

«La mia Africa, fatta di leoni e di donne»

MILANESE, SPOSATA E MAMMA DI UNA BIMBA, DA 15 ANNI PASSA LUNGI PERIODI FRA TANZANIA E MOZAMBICO, DOVE STUDIA GLI ANIMALI E CONOSCE LA GENTE. E NEL SUO PRIMO ROMANZO RACCONTA LA VITA DELLE GIOVANI AFRICANE

di Rosanna Biffi

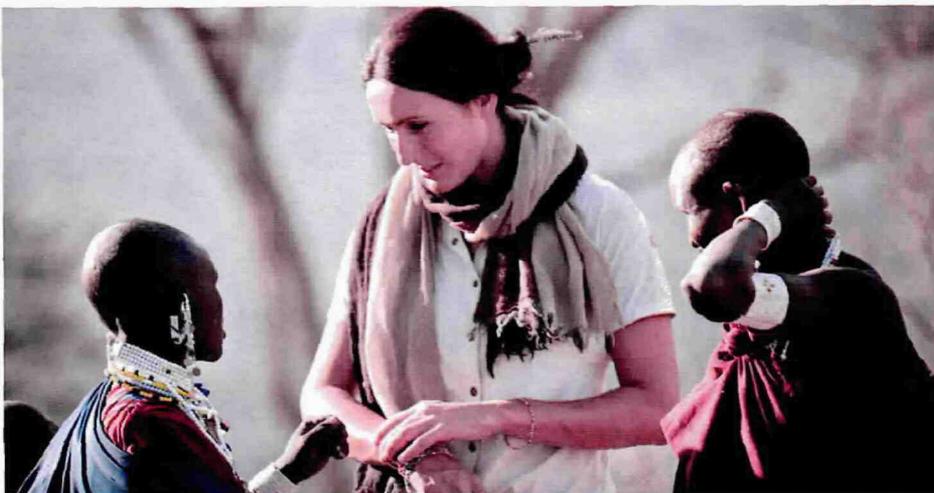
57

**«TUTTE LE DONNE
DEL MONDO SI
ASSOMIGLIANO.
VOGLIONO SENTIRSI
INDIPENDENTI, ESSERE
AMATE, VENIR
TRATTATE BENE, AVERE
FIGLI, LAVORARE»**

racconti di **Alessandra Soresina** creano un mondo di luce, animali e savana che possiede l'impatto di un film. Il suo "mal d'Africa" non ha niente del vitalismo inquieto alla Hemingway, eppure i modi e i toni tranquilli convivono con una natura avventurosa come poche: «Sono una persona che si adatta a qualsiasi situazione», confessa questa biologa milanese di 41 anni, specializzata in zoologia. «Non ho problemi a passare dal centro di Milano al vivere per mesi in una tenda senza acqua corrente».

Dopo la laurea ha trascorso la maggior parte del tempo nell'Africa subsahariana, soprattutto in Tanzania e Mozambico, **come ricercatrice a difesa dell'ambiente e degli animali**. Soltanto negli ultimi tre anni, con il matrimonio e la nascita della figlia, ha riportato la base della sua vita in Italia, ma ogni 3-4 mesi riparte per l'Africa, sia pure per lavori sul campo molto più brevi che in passato: «Ho la fortuna di avere un marito che ha accettato la mia esistenza un po' avventurosa», sorride.

LIBERTÀ E CIVILTÀ. Anni vissuti in paesaggi, giorni tutti trascorsi in jeep o a piedi nella savana per censire gli animali, hanno ora trovato compendio nel suo primo romanzo, *Questa notte parlami dell'Africa*, edito da Piemme. Già autrice dell'autobiografia *A piedi nudi* e di *Un giorno da leoni*, dedicato ai suoi animali preferiti, con il nuovo libro Alessandra racconta la storia di due giovani donne: Emma, europea che cerca la libertà nella natura dell'Africa, e Nuri, ragazza tanzaniana che sogna la civiltà dell'Europa.



**L'AFRICA
DELLE DONNE**
 Il romanzo
 "Questa
 notte parlami
 dell'Africa"
 ha come
 protagoniste
 Emma, milanese,
 e Nuri, giovane
 tanzaniana. Sito:
www.alessandra-soresina.com

Le loro storie, gli incontri, i sentimenti s'intrecciano con un mondo circostante di tradizioni e rotture, paesaggi ineguagliabili e vite imprevedibili, pericoli e sogni. Un'Africa dall'esotismo ben delineato, vissuto in prima persona dall'autrice: «Non è un libro autobiografico», precisa, «ma **durante quindici anni di lavoro in Africa ho conosciuto tantissime donne**, molto diverse tra loro, che mi hanno ispirato per la stesura del libro. Alla fine mi sono resa conto che tutte le donne del mondo in un certo senso si assomigliano. Vogliono sentirsi indipendenti, essere amate, venir trattate bene dal marito, avere figli, lavorare, vedersi belle. Sia che vivano a Milano, o in una cittadina in Tanzania, o in una capanna di sterco in un villaggio masai».

Per descrivere meglio le donne afri-

**L'ITALIANA
DELLA SAVANA**
Alessandra Soresina in Africa.
 Ricercatrice, cura in primo luogo il censimento di animali a fini di conservazione. È fotografa, scrittrice e ha spesso fatto da guida a troupe televisive. Ora, moglie e madre, organizza ricerche e progetti, ma non rinuncia a spedizioni sul campo.



cane del libro, Alessandra Soresina ha frequentato ragazze musulmane di Arusha in Tanzania («mi hanno invitato nelle loro case, ho partecipato alle loro feste») e vissuto in villaggi masai: «Lì vieni buttato in un mondo che appare mille anni indietro al nostro. Eppure, malgrado la povertà e per quanto assurda sembri la loro vita, sono sempre uscita dai villaggi masai con una forza e una positività incredibili, che mi avevano trasmesso le donne».

In *Questa notte parlami dell'Africa* la biologa italiana descrive con grande verosimiglianza la drammaticità per le giovani masai del problema dell'infibulazione, proibita in molti Stati e tuttavia profondamente radicata in alcune culture. Ricorda: «Un giorno ero circondata da cinquanta donne masai sposate (all'epoca non lo ero), che mi prendevano in gi-

ro: "Vedi, qui sei l'unica non sposata perché non sei infibulata". Volevano convincere me che fosse giusto così».

ZANNE, OSSA E CORNA. L'altro grande dramma collettivo raccontato nel romanzo è il bracconaggio, contro il quale Alessandra si batte anche nel lavoro: «Non è mai stato così diffuso come negli ultimi quattro anni: in quasi tutte le zone dell'Africa gli elefanti sono diminuiti del 70-80%. Le loro zanne, ma anche le ossa dei leoni e le corna di rinoceronte, hanno come destinazione principale l'Asia e in primo luogo il mercato più grande, la Cina».

Lei stessa si è trovata al centro di una sparatoria di bracconieri, in Mozambico, e un ranger che accompagnava il loro team di ricercatori venne ucciso in un'imboscata. Ma i pericoli, le

fatiche, le scomodità non le pesano? «Quando sono in Africa, le considero normali. A me piace dormire in tenda, stare in mezzo alla natura». Normali sono anche gli incontri ravvicinati con gli animali, quando magari per giorni i leoni stazionano in un campo tendato e occorre spostarsi in auto tra la propria tenda, il bagno e la tendacucina.

Le donne masai le hanno detto che in una vita precedente doveva essere nera, perché non avevano mai visto una bianca adattarsi così: «È una questione di equilibrio interiore», riflette Alessandra. «Le persone più tranquille riescono ad adattarsi a un ambiente di natura e di vuoto». E a sentire l'energia incredibile dell'Africa, dove lei ha trovato il punto di equilibrio della propria anima, metà europea e metà africana. ●